

# 5<sup>a</sup> IDEE *creative*

ARCHITETTURA E AMBIENTE  
E ARTE FIGURATIVA  
CURVATURA  
PLASTICA



IL PARCO DEL MIRTO  
QUARTIERE PAOLO VI



LICEO ARTISTICO  
ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "V. CALÒ"  
GROTTAGLIE • MANDURIA • TARANTO



# PCTO: Parco del mirto

## Ente



Facoltà di Ingegneria Poliba  
Centro Interdipartimentale  
Magna Grecia  
Sede di Taranto

## Tutor Esterno

Docente Prof. Architetto Calogero Montalbano

## Tutor Interno

Prof. ssa Antonella De Giorgio

## A.S.

2021/2022 - 2022/2023 - 2023/2024

## Docenti del consiglio di classe

Prof. ssa Rosanna Martucci

Prof. Mario D'Amico

Prof.ssa Emily Veccari

Prof.ssa Elena La Gioia

Prof.ssa Claudia Serio

Prof.ssa Giuseppina Iavernaro

Prof.ssa Antonella De Giorgio



# LICEO ARTISTICO

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "V. CALÒ"

GROTTAGLIE • MANDURIA • TARANTO





5<sup>a</sup> IDEE  
*creative*

ARCHITETTURA  
E AMBIENTE



Docenti Progettazione e Laboratorio di Architettura  
Rosanna Martucci e Mario D'Amico



## **Relazione dell'idea di progetto per il parco del Mirto nel quartiere Paolo VI di Taranto.**

L'idea scaturisce da alcuni elementi emersi dal sopralluogo e dal confronto con alcuni testimoni diretti della vita del quartiere.

Dal sopralluogo è emersa una realtà interessante dal punto di vista naturalistico, ma priva di attrezzature e servizi necessari ad attrarre una più ampia gamma di utenza. Dallo stesso, ma anche da una visione cartografica, è evidenziata poi l'esistenza nell'interno del parco di un segno antropico tanto forte quanto privo di utilità e di qualità ambientale: si tratta di un grande anello di asfalto, con una sezione stradale di circa 23 metri, che circonda ed isola il cuore dell'area verde.

Infine, dall'ascolto della gente incontrata sul luogo sono state rilevate alcune carenze concrete, in particolare la mancanza di un'area giochi per bambini e di un'area barbecue.

L'idea di progetto tiene, poi, anche conto di alcune strategie di gestione partecipativa utili per una maggiore garanzia di utilizzo e di tutela del luogo stesso. Tra queste emergono in particolar modo l'uso di orti urbani e di arte urbana autoprodotta.

Per orti urbani si vuole intendere l'assegnazione agli stessi abitanti del luogo di piccoli appezzamenti di terra dove coltivare personalmente ortaggi e fiori.

L'arte urbana autoprodotta consisterebbe, invece, nella esposizione sul luogo di opere prodotte da laboratori di quartiere e dalle scuole presenti nello stesso, sotto la guida e la supervisione di artisti professionisti (da una esperienza catanese).

Le due strategie suddette garantirebbero una maggiore presenza ed affezione e quindi un maggiore controllo del luogo da parte degli stessi abitanti.

L'idea progettuale intende rigenerare il grande anello di asfalto, asportandone il manto di bitume ed inserendo nello stesso tracciato un percorso pedonale che procede ad onda. Tale geometria definisce una serie di anse che generano comparti in cui sistemare il verde attrezzato. I vari comparti, infatti, chiuderanno nel proprio invaso spaziale le varie attrezzature individuate nella prima fase di studio: orti urbani, giochi per bambini, piccole attrezzature sportive, giardini ed arte urbana, aree barbecue, ecc.

Concentrando in questo anello le varie attrezzature, si otterrebbe una buona distribuzione delle stesse sull'intera area del parco, senza intaccare la macchia mediterranea naturale esistente.

Un aspetto che questo intervento non riesce a risolvere è il collegamento con uno dei principali attrattori a scala territoriale presente nel quartiere: il Politecnico. Esso conferirebbe al parco un valore aggiunto, ma qui si affronta un secondo tema che sposta l'area di intervento nel grande vuoto urbano posto tra il parco del Mirto e la sede universitaria.



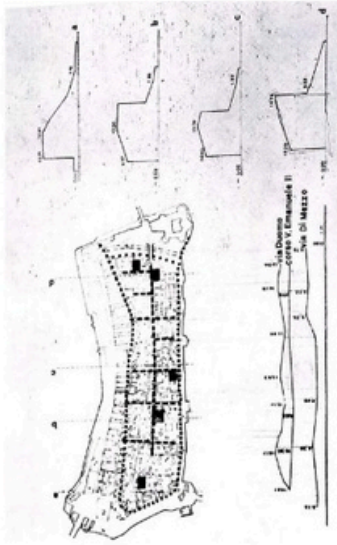
# RAPPORTO FRA CENTRO URBANO E PERIFERIA NORD (Paolo VI)

La morfologia di Taranto nel corso della storia è caratterizzata da uno sviluppo lungo la costa e verso est, escludendo così Paolo VI che risulta così privo di alcuna vocazione urbana.



## LA CITTÀ GRECO-ROMANA

La conformazione della città greco-romana era composta da un acropoli, dall'abitato concentrato sul promontorio e infine dalla necropoli greca. La concentrazione sul mare della città era dovuta alla facile difendibilità dell'area e alle attività di commercio (come del bisso e della porpora).



## LA CITTÀ BIZANTINA

In epoca bizantina si ha una contrazione nella precedente acropoli per motivi difensivi ed economici. Via Duomo può essere considerata la strada centrale dello scoglio naturale a cui perpendicolarmente si inseriscono le strade che portano alle scalinate che collegano lo scoglio alla parte artificiale dell'isola.



## LA CITTÀ OTTOCENTESCA

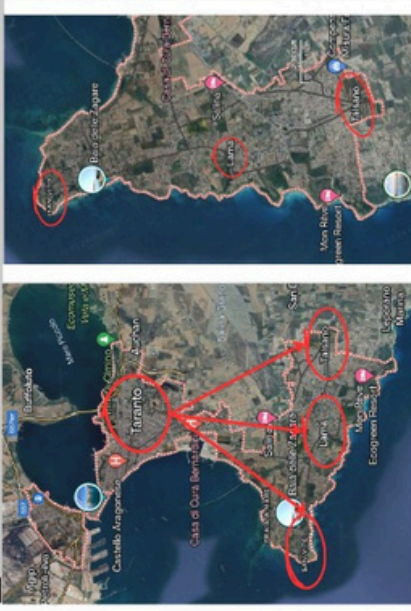
Nell'800 la città oltre a uscire dai confini del Borgo Antico si sviluppa in direzione est, in particolare verso l'Arsenale attorno al quale crebbe in fretta il quartiere Tre Carrare-Battisti anch' conosciuto co degli arsenalotti



## LA CITTÀ NEL '900

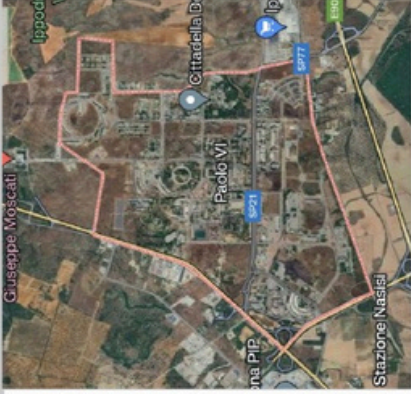
Il piano regolatore Calza-Bini (1936) rielaborato e portato a compimento dopo la guerra ha determinato il futuro morfologico di Taranto e la sua conformazione formata prevalentemente da strade a "raggiere".

## LE PERIFERIE



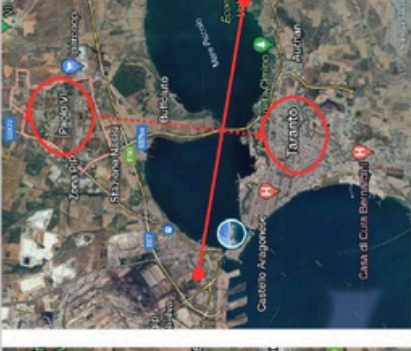
## LA ZONA SUD-EST

Le periferie di Taranto come San Vito, Lama e Talsano sebbene non ripetino la continuità della città, non ne risultano escluse poiché oltre ad essere collegate a Taranto da varie attività commerciali, è privilegiata anche dalla vicinanza sulla costa che le rende zone frequentate anche dai turisti.



## LA ZONA NORD

A differenza della zona Sud-Est, la collocazione di Paolo VI è discontinua rispetto al normale sviluppo della città. Questa posizione oltre ad essere sfavorevole dal punto di vista turistico, essendo distante dal mare, non presenta alcune attività commerciali così da favorire il collegamento a Taranto e è costituito solo dal Ponte punta Penna-Pizzzone





# CITTÀ STORICA E CITTÀ DIFFUSA

Le città storiche sono caratterizzate da una struttura compatta e densa, con un nucleo centrale che contiene il patrimonio storico e culturale, spesso circondato da mura o altre forme di delimitazione. Queste città sono cresciute nel corso dei secoli intorno a punti di interesse come castelli, chiese e mercati, con strade strette e un'architettura tradizionale.

D'altra parte, la città diffusa è un modello urbano più moderno, caratterizzato da uno sviluppo disperso e decentralizzato, con insediamenti sparsi e meno densi. Questo modello è spesso associato alla diffusione suburbana, con aree residenziali, commerciali e industriali che si estendono su un'ampia area, talvolta incorporando anche zone rurali circostanti.

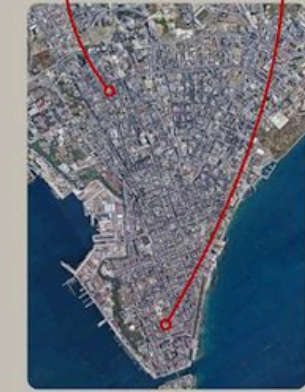
Le città storiche tendono ad essere più compatte e a promuovere la vita comunitaria e la mobilità a piedi, mentre le città diffuse possono essere più dipendenti dall'automobile e possono presentare sfide in termini di infrastrutture e servizi pubblici. Entrambi i modelli hanno vantaggi e svantaggi, e il loro impatto dipende da vari fattori come la pianificazione urbana, la sostenibilità ambientale e le esigenze della popolazione locale.



Taranto tessuto medioevale



La compattezza ed ilizia delle parti storiche (dal medioevo ai primi anni del novecento) conferisce agli spazi urbani un ambiente più a scala umana in cui proliferano, ai piani terra degli edifici, locali commerciali e per il tempo libero.



Taranto tessuto ottocentesco e novecentesco



Chi si muove in questi spazi lo fa in un ambiente intimo e chiuso, il trasferimento a piedi da un luogo ad un altro non è interrotto da ampi vuoti; vi è continuità ambientale e funzionale.



Verona è uno dei possibili esempi, nella mappa, infatti, è chiara la differenza tra la compattezza della parte storica e la sfregiatura della città diffusa.



Paolo VI è caratterizzata da una bassa densità abitativa, con case sparse e ampi spazi aperti tra di loro.

La presenza di strade larghe e la dipendenza dall'automobile sono comuni in queste aree, poiché i residenti devono spostarsi su lunghe distanze per raggiungere le loro destinazioni quotidiane come lavoro, scuola o negozi.

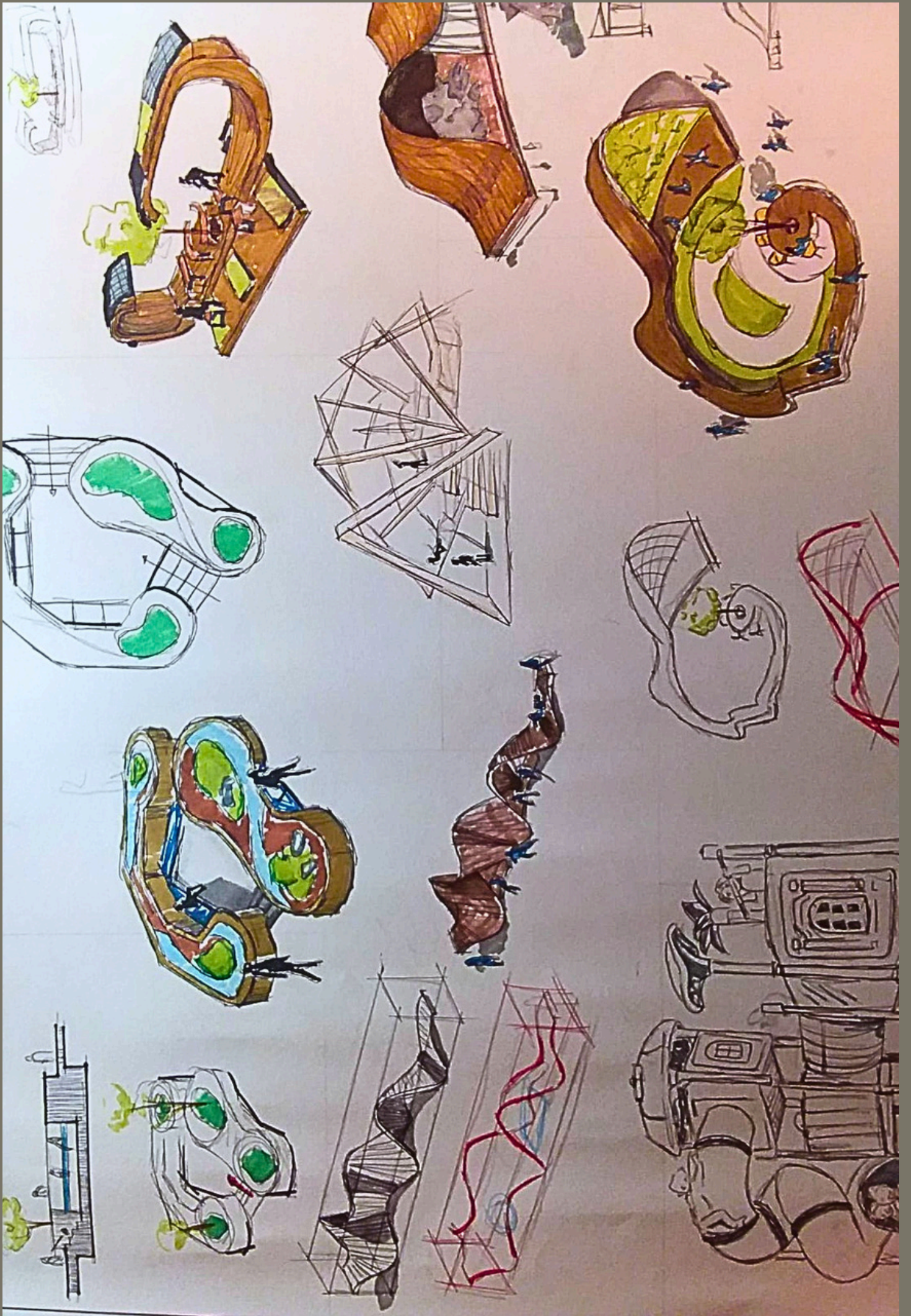
Ciò può portare a problemi legati alla congestione del traffico, all'isolamento sociale e alla mancanza di servizi e infrastrutture efficienti.





















5<sup>a</sup> IDEE  
*creative*

ARTE FIGURATIVA  
CURVATURA  
PLASTICA



Docenti di progettazione e laboratorio di arte  
figurativa con curvatura plastica  
Antonella De Giorgio e Giuseppina Iavernaro



Classe 5 sez. I arte figurativa curvatura discipline plastiche e scenografiche

L'importanza di un energia alternativa.

TARANTO – Una madonnina con dei fiori un pochino appassiti, un giardinetto non troppo curato, un balcone con delle piante secche: l'espressione del bello esiste ma è appena abbozzata da queste parti, come uno schizzo di una scenografia per un film disegnata di corsa con un tratto di matita che non si sofferma sui particolari.



I contorni delle cose non sono marcati e tutto sfuma nel colore di fondo della polvere ferrosa: terra che sembra cemento, ferro che sembra legno, acqua di una pozzanghera che sembra fango. Qui, dappertutto domina il rosa come nelle fotografie patinate o come nelle favole romantiche: rosa sono le persiane verdi, rosa sono le rose bianche, rosa è il cielo azzurro. Sembra di vivere all'ingresso di una cava nella parte del quartiere Tamburi più prossima al parco

minerali dell'Ilva.

La città confina con l'industria: i due mondi si sfiorano separati da una striscia larga poche centinaia di metri. Le collinette che dovrebbero proteggere case dalla polvere dei minerali sono lì, a pochi metri dai balconi: sembrano trincee senza soldati, terra di nessuno senza standardi. Poco più in là vi sono i terreni recintati, le zone interdette ai cittadini perché insalubri e in cui suolo e falda sono oggetto di bonifica.



le

Suolo inquinato soprattutto da metalli pesanti e non troppo diverso da quello dei giardinetti del quartiere o dei campetti di calcio su cui un'ordinanza del sindaco aveva interdetto il gioco, ma dove invece i bambini non hanno mai smesso di correre, come è normale che sia. Forse bisognerebbe bonificare anche i terreni del quartiere non inseriti nell'area SIN, ma probabilmente sarebbe troppo complicato e addirittura pericoloso farlo in un'area altamente popolata per centinaia di metri la vista sul Mar Piccolo.



Una vera e propria barriera visiva per l'intervento così ben calibrato e rispettoso del paesaggio dello studio Nizzoli. Nel cuore del quartiere, che nel

frattempo vede edificarsi in maniera sparsa ed incongrua altri





alti condomini slegati fra loro, inframmezzati a vaste aree vuote e disadorne, si colloca il Parco del Mirto, polmone verde in totale abbandono. A qualificare il quartiere la Cittadella della Carità voluta dal Monsignor Guglielmo Motolese, sorta a partire dal 1988 e il Politecnico, posti sul margine Nord Est.



L'edificio della Corte D'Appello, istituita a Taranto nel 1991, inserita sul fronte Sud, con affaccio sul Viale Cannata, offre l'immagine di una architettura composta ed eclettica, la cui recinzione, costituita da una lunga cancellata in ferro modellata a guisa di minacciosi, affilati artigli, aiuta ben poco ad umanizzare un contesto di mediocre qualità progettuale, scenario diffuso di malessere sociale, e non solo nelle Case Bianche. Per queste ultime, il Comune di Taranto ha promosso la realizzazione, sui prospetti ciechi delle palazzine residenziali, di grandi murales a firma di famosi artisti del genere, con l'intento di introdurre il germe della bellezza in luoghi generalmente disadorni e sui quali l'attenzione della collettività è prevalentemente assente. Uno dei principali punti di debolezza del quartiere è dato dalla distanza dal resto della città. Per dare soluzione al problema, l'amministrazione comunale ha previsto la realizzazione di sistemi di collegamento pubblici veloci, le BRT, che consentiranno di percepire meno netta la marginalità di questa grande periferia che accoglie più di 18000 abitanti.

Bisognerebbe portare gli scolari qui per far capire cos'è l'inquinamento e dovrebbe passeggiare per queste strade chi decide di rinviare di qualche anno la copertura dei parchi minerali. La ragion di Stato passa per queste strade ma non si ferma a discutere con chi vive nei palazzi ricoperti di polvere minerale, con chi affida la propria salute alla ruota della fortuna, sperando che vada sempre bene.

Gli organizzatori della Spartan Race dovrebbero chiedere il permesso di farle svolgere ai Tamburi le gare degli atleti: corse nel terreno contaminato, cadute nella polvere di minerale



e, se ci fosse vento, pure Pm 10 nei polmoni. Sarebbe una provocazione e certamente la richiesta verrebbe rigettata, ma servirebbe a richiamare l'attenzione sullo stato di un quartiere troppo vicino alla grande industria.

La gente che abita nelle case più prossime ai parchi minerali comunque vive e cerca di farlo nel modo più normale possibile: passeggia, gioca, va al mercato, d'estate prende il fresco sui balconi. È gente che ha imparato a convivere col rischio, è gente che il mostro lo conosce e ci parla, a volte gli è perfino amica se gli dà uno stipendio per sopravvivere.

L'inquinamento abbruttisce le cose, sporca le città e spesso fa male alle persone, ma non riesce a distruggere i sogni dei bambini che vivono e giocano nelle nostre strade. Vogliamo il quartiere Tamburi e Paolo Sesto

libero dalle polveri, murali coi colori splendenti, le rose gialle, i polmoni puliti, il necessario per vivere senza ricatti. Chi deve decidere del futuro di Taranto non può far finta di nulla, deve per forza conoscere la realtà di un quartiere esposto più di ogni altro all'inquinamento e trovare le stesse soluzioni adottate in altre città.



A Taranto, a Paolo Sesto e ai Quartieri Tamburi effettivamente è negato il diritto all'infanzia, non si può giocare: il parco donato e voluto da Niccolò Fabi "Il parco di Lulù" in memoria della figlia, è ancora chiuso.

Tante le iniziative di protesta "Noi vogliamo giocare" .. ma niente, il parco non è sicuro per la salute.

Le mamme del quartiere Tamburi aspettano l'apertura del Parco di Lulù. Sono passati quasi due anni, era il 9 maggio 2022, dall'inaugurazione dell'area giochi fortemente voluta dalla Fondazione Parole di Lulù onlus di Shirin Amini e Niccolò Fabi, in collaborazione con la Fondazione Pizzarotti e il Comune di Taranto, che doveva accogliere gli alunni della adiacente scuola Gabelli e i bambini e le famiglie del quartiere. Da allora, però, i cancelli sono ancora chiusi e le giostrine, il campo da calcetto e la biblioteca ancora inutilizzati.



Quel giorno era presente lo stesso Fabi, felice per la realizzazione di un progetto pensato nel 2016 che finalmente aveva visto la luce, nel ricordo di sua figlia Olivia scomparsa nel 2010 ad appena due anni.

Cosa è successo, si domandano le famiglie, vogliono sapere quando aprirà, perché per i loro figli è l'unico spazio dove potrebbero giocare in sicurezza ancora non apre i cancelli? le mamme sono preoccupate che qualcuno possa romperlo se continua a restare chiuso, quindi senza guardiani. Hanno provato a interfacciarsi con il Comune ma senza ricevere risposte adeguate: a loro non importa sapere il motivo per cui non è ancora aperto, vogliono sapere quando finalmente aprirà e i loro figli potranno giocarci.

Ci sembra di sentire le voci dei bambini "Noi vogliamo giocare"!

«La Fondazione voleva aprire dopo la piantumazione del verde, ma ora adesso non ha neanche il permesso. L'irrigazione non può essere fatta con l'acqua potabile, quindi l'impianto di irrigazione che la Fondazione voleva realizzare con le altre risorse raccolte deve prevedere delle vasche di accumulo o una cisterna, che al momento non ci sono, altrimenti non ci è concesso l'allaccio alla rete idrica. Infatti nella convenzione erano previsti dei passaggi con le autobotti: grazie alle donazioni è stata raggiunta la somma di oltre 145 mila euro. Il parco giochi è interamente pensato con materiali certificati, ecocompatibili e sostenibili, ed è il simbolo dell'impegno di una intera comunità che ha partecipato alla rinascita. ..ma niente

Allora sembra che Giorgio mentre ci guarda da lontano ci gridi  
"voglio giocare!"

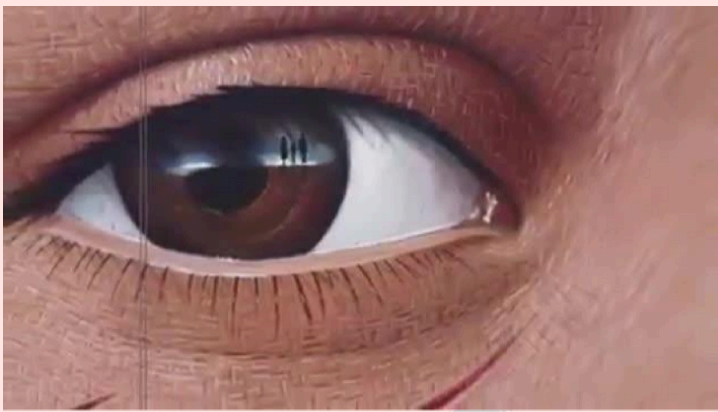
Chi è Giorgio?  
Il protagonista del murales di Jorit.

L'artista Jorit, a Taranto ha creato con il suo tipico stile un murales con il volto di Giorgio Di Ponzio, morto a soli 15 anni, dopo una vita vissuta in ospedale.

Da Taranto 2 ormai c'è Giorgio che guarda lontano, fissa i bambini di Taranto, le loro mamme, veglia su i loro sogni.







Guarda lontano il mostro, le leggi, izmille accordi, che impediscono i suoizzpiccoli amici, di giocare per strada,z nel verde, nel parco di Lulù.

In un occhio Jorit ha fotogrammazza mentre lui è felice e spensieratozverso il tramonto mano e mano conz mamma e papà.

Forse uno degli ultimi giorni felici di Giorgio.

Lui piccola vittima di 15 anni morto il 25 gennaio 2019 per un sarcoma ai tessuti molli.

Lui è raffigurato come un guerriero, come le persone determinate con il volto segnato da cicatrici, ma forte e fiero che guardano lontano per un futuro migliore.

I fondatori dell'associazione Giorgioforever hanno affrontato un lungo processo dove hanno dimostrato che Giorgio è la prima vittima, riconosciuta dalla legge come vittima delle emissioni dell'ex Italsider- Ilva o Mittal.

L'opera, infatti, fa parte di una serie di murali assegnati dal comune di Taranto a sedici artisti internazionalizzzz per la seconda edizione del progettozz Trust (Taranto Regeneration Urbanzand Street).

Il progetto Trust



Festival permanente di Arte Urbana a Taranto

T.R.U.St. è l'acronimo di Taranto Regeneration Urban Street. Si festival struttura come un permanente di arte urbana, con il fine di promuovere le arti contemporanee e di riqualificare, valorizzare e sviluppare inedite potenzialità territoriali attraverso nuove forme artistiche e di comunicazione, promuovere conversazioni e sostenere la rigenerazione sociale, riaprendo al pubblico quartieri dapprima considerati inaccessibili o non attrattivi

<https://www.progettotrust.it/>



Ecco noi come abbiamo progettato la nostra idea creativa.  
Partendo proprio da quel grido dei bambini, dei giovani, degli operai e delle madre.

Un grande parco senza recinto. Aperto alla comunità, luogo della comunità.  
Dove il non luogo è stato sostituito da idee e ideali.

Il nostro progetto progettato sviluppo dalla sezione architettura è formato da un grandezzzzz anello che comprende aree da restituire alla comunità con microfono orti e luoghi di svago.

Alle lezioni all'università con il docente Montalbano abbiamo compreso come la forza fisicazzzzz interviene sulla forma circolare deformandola per dare effetti di azione e spinta in ingresso edzzzzz uscita da questo luogo. Assolutamente non deve restare isolato ma deve integrarsi in luoghi dizzzzz aggregazione, invitanti che possano attirare la popolazione a vivere il luogo. Bonificato e riqualificato.

Il terzo principio della dinamica di e ton

Il terzo principio della dinamica definito anche principio di azione e reazione afferma che quando un corpo A esercita una forza su un corpo anche il corpo esercita una forza su A e le due forze sono uguali in modulo hanno stessa direzione ma verso opposto.

**$F_{B \rightarrow A} = -F_{A \rightarrow B}$**

Questo principio è valido ogni volta che due corpi interagiscono tra loro cioè vale sia se essi sono in contatto sia se essi sono a distanza in movimento o fermi.

Ottiamo che le forze di azione e reazione cioè le forze che i corpi esercitano l'uno sull'altro pur essendo uguali e opposte non si annullano a vicenda in quanto sono applicate su oggetti diversi. Molto spesso specialmente quando gli oggetti in questione hanno masse o grandezze molto differenti riusciamo a percepire solo una delle forze che agiscono l'altra è talmente piccola che può essere considerata trascurabile.

Ci avviene ad esempio nel caso in cui abbiamo un oggetto in caduta libera che viene attratto dalla Terra a causa della forza di attrazione gravitazionale. Anche il corpo esercita una forza attrattiva nei confronti della Terra che è uguale e contraria di quella che la Terra esercita su di esso.

Uttavia mentre il corpo viene accelerato verso la Terra quest'ultima che ha una massa enorme rispetto al corpo offre una grandissima resistenza ad essere accelerata.

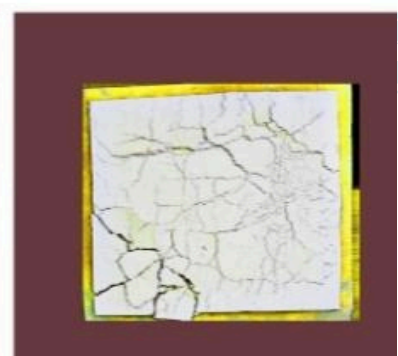
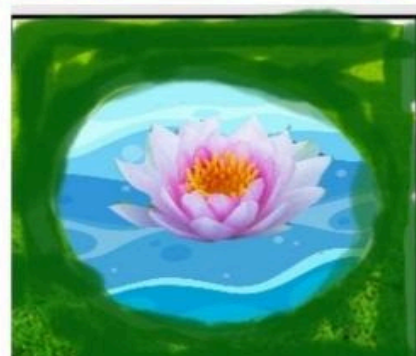
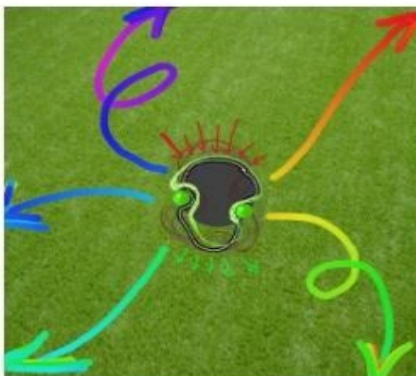
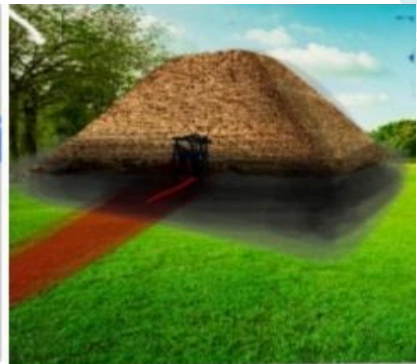
Quindi le frecce che indicano un flusso di gente che avanzano verso le vie d'accesso è come se imprimevano una forza sulla forma e la sua reazione sarebbe tale da deformare il cerchio creando onde concave e convesse.



Logicamente possiede già l'università che è una fucina di giovani menti e uomini del

futuro. Inoltre si creeranno nuovi percorsi che porteranno in questi incredibili luoghi.

1. Parco concerti con palco e patio coperto per concerti (es. 1 maggio) ma anche qualsiasi concerto.
2. Teatro al chiuso o all'aperto che conforma dinamiche di infasi chiudendo l'estate per vivere delle stelle.
3. Bar, pub, ristorante e planetario a forma di piramide che accogliere eventi e suggerisce cultura.
4. Biblioteca con lago artificiale con scultura omaggio a Piero ANGELA a cui l'anno scorso è stato dedicato il parco.
5. Scacchiera per simulare un gioco di arguzia.
6. Installazione di una scultura con Land art, fatto di un tappeto di polvere sottili, che portano la desertificazione cerebrale e la fuga dei cervelli, per non dimenticare mai che, come ha detto Riodino sul Palco del premio David: ci sono altri futuri alternativi per Taranto.

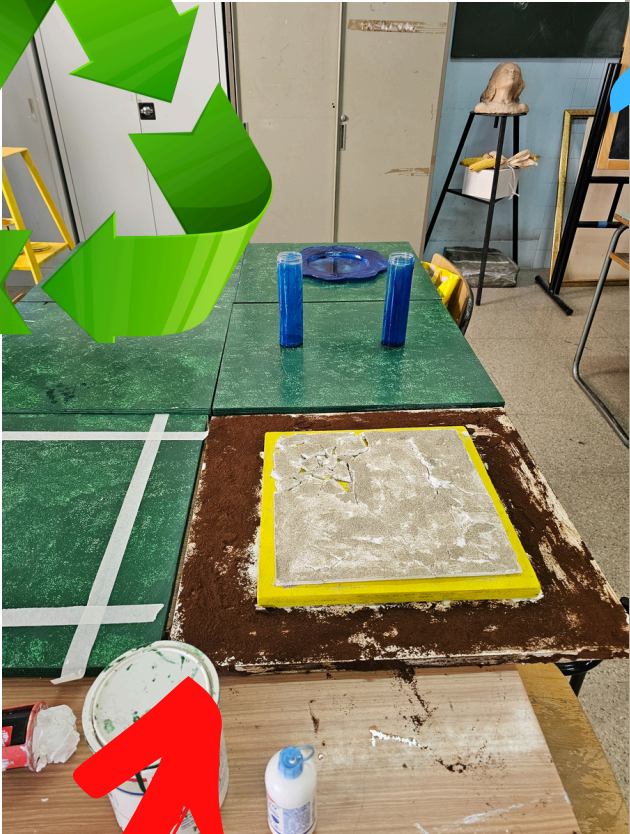
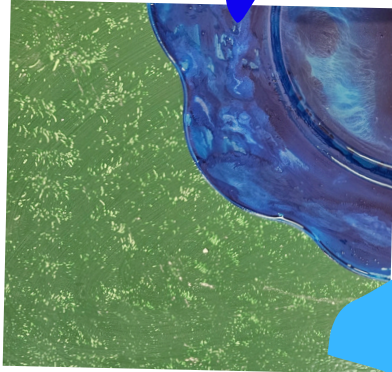
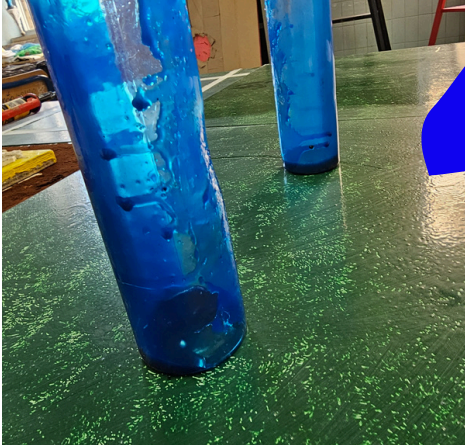




5<sup>a</sup>

# IDEE *creative*

ELABORAZIONE  
PANNELLO POLIMATERICO  
ARTE FIGURATIVA  
CURVATURA  
PLASTICA



RICERCA DI MATERIALI DIFFERENTI  
GESSO, LEGNO, RESINA, PLASTICA, POLISTIROLO, FERRO..  
MATERIALI DI RICICLAGGIO

*di necessità,*

*Virtù!*